

Un libro ed una collana di spiritualità che interessa non solo i sacerdoti

È uscito nei mesi scorsi (è stata proprio la Scuola Tipografica dell'Opera Madonnina del Grappa a curare l'edizione preparata da d. Olivo Bolzon ed è alla sede dell'Opera a Livorno, Via Bezzecca, 2 che si cura la diffusione del testo, così come di tutta la stampa del Movimento pradosiano in Italia) un piccolo libro di P. Alfred Ancel, vescovo ausiliare di Lione e superiore dei Preti del Prado. Il titolo è: « A SERVIZIO DEI SACERDOTI, IL PRADO » e costa solo L. 600.

Questo testo interessa non soltanto i sacerdoti ma tutti coloro che vogliono rendersi conto del processo di rinnovazione che tocca tutto il clero diocesano in questa stagione post-conciliare e che vogliono attingere per la stessa vita laicale principi di autentico riferimento al Vangelo.

Il volume fa conoscere per la prima volta in Italia in un modo completo che cosa è il Prado sia nella sua origine (la esperienza così cruda e così viva del P. Chevrier) sia nella sua organizzazione (sono preti diocesani che sottolineano nell'orientamento missionario, nella vita comune, nella povertà la loro disponibilità al Vescovo ed alla Chiesa), sia nella predicazione ai poveri ed ai lontani.

Il movimento che sta sviluppandosi in Italia e che trae ispirazione dalla esperienza (forse la più audace e tradizionale ad un

tempo che si sia verificata nella struttura normale, ma primaria della Chiesa in questi ultimi decenni) non porta affatto i sacerdoti a congregazionarsi fra loro. Come spiega chiaramente mons. Carraro, Vescovo di Verona, nella prefazione del testo di P. Ancel, si tratta di « uno spirito tutto evangelico e cristocentrico, tutto povertà e disponibilità, tutto servizio comunitario e fraterno, che non crea « chiese » o « aristocrazie » sacerdotali; si innesta naturalmente e semplicemente nel tessuto del clero diocesano e si mescola e si fonde nella vita spirituale e pastorale della diocesi... »

Don Facibeni stesso guardò con estrema simpatia al Movimento del Prado e al suo fondatore P. Chevrier la cui vita aveva avuto non poche e singolari coincidenze con la sua. Anzi uno degli ultimi impegni della sua umile ricerca di un riferimento per lasciare ai suoi sacerdoti delle indicazioni in cui racchiudere il suo spirito e la sua eredità furono per Don Facibeni la Costituzione del Prado. Quel piccolo libro rimaneva a lungo sul suo tavolo e Don Facibeni sottolineò con la sua mano fatta tremolante le pagine e le frasi che gli parvero più significative ed in cui ritrovava se stesso.

Il piccolo libro di Ancel è un vero e metodico tutto nel Vangelo; per questo lo consigliamo a tutti gli amici che cercano un

orientamento spirituale genuino e lo consigliamo anche per tutti coloro che, avendo un amico sacerdote, vogliono fargli un piccolo dono che serva veramente alla sua vita interiore.

Completano questo testo di Ancel i *Quaderni di spiritualità* che traggono singoli punti di questa che si può definire veramente una spiritualità evangelica. Sono editi, d'intesa con il movimento pradosiano in Italia, dal Centro Deboniano di Bologna (Via Nosadella 6). Ne sono usciti due: « La povertà nella vita apostolica » di P. Huguet e « Collaborazione co. Vescovo » di P. Homery.

Questa collana si propone di approfondire i temi più vivaci della spiritualità del prete diocesano. Ma sono i motivi che riguardano la stessa originalità del laicato di oggi e del suo preciso tipo di impegno nel mondo contemporaneo.

C'è tanta necessità oggi di rendersi conto di cosa sta cambiando e di cosa si può fare per sviluppare orientamenti e coscienza all'altezza della situazione « nuova » creata dal Concilio.

Queste piccole, ma sostanziose pubblicazioni sono veramente un servizio posto a disposizione di tutti coloro che vogliono portare la loro riflessione e la loro meditazione interiore sull'equilibrio e sulla apertura delle dimensioni conciliari.

Alfredo Nesi

LA PAROLA DEL PAPA

« Per comprendere la Chiesa dobbiamo tutto riferire a Cristo »

Diamo il testo della Esortazione che il Santo Padre ha rivolto mercoledì 23, u.s., ai numerosi fedeli convenuti per l'Udienza Generale della Basilica Vaticana.

Diletti Figli e Figlie!

Avrete anche voi avvertito che il Concilio ha suscitato una quantità di questioni, di discussioni, di novità; in tutta la Chiesa, e fuori di essa, s'è fatto molto parlare, molto studiato, molto operato; opinioni dottrine, discreti, innovazioni hanno dato a tutti l'impressione che il Concilio ha messo tante cose in movimento; idee, abitudini, istituzioni, tutto il nostro mondo spirituale s'è come risvegliato, stimolando ogni fedele, ogni persona intelligente a pensare, a capire il cristianesimo e la religione. Se fosse a voi domandato quale sia l'aspetto principale, l'idea centrale, la chiave di tutto questo fatto complesso e dinamico, che cosa comprendereste? la riforma liturgica? l'ecumenismo? il contatto del cattolicesimo col mondo moderno? Sì, questi sono capitoli principali del grande « tono » conciliare; ma è certo che fra tutti primeggia la dottrina sulla Chiesa, il suo mistero, la sua compagine, la sua missione.

Ora Noi domandiamo a voi: per comprendere la Chiesa a quale principio bisogna risalire, a quale punto focale bisogna fermare lo sguardo? Non v'è dubbio: a Cristo; a Nostro Signore Gesù Cristo.

« Le rivelatrici dottrine di San Paolo »

È vero che il Concilio non ha trattato espressamente degli relativi a Gesù Cristo, come i celebri Concili dei primi secoli, Nicea, Efeso, Calcedonia; ha trattato piuttosto, come tema centrale, la Chiesa; ma appunto perché ha cercato di vedere e di capire la Chiesa nel suo cuore, nella

tema centrale, la Chiesa; ma appunto perché ha cercato di vedere e di capire la Chiesa nel suo cuore, nella

nità redenta e da redimere, che a Lui non si riferisce e da Lui non provenga. L'Incarnazione porta la natura umana al suo grado più alto: in Cristo l'uomo si realizza in una suprema espressione: in « forma Dei » e « imago Dei » (cfr. 2 cor. 4:4).

E perciò Cristo è il prototipo, il modello, l'esempio d'ogni umana perfezione. Non solo: è il Redentore, e perciò l'unico mediatore primario e sufficiente fra Dio e l'uomo; è l'autore della grazia, nessuno si salva senza di Lui; tutti dipendiamo dalla sua pienezza (Io. 1,16). Per tre ragioni, scrive S. Tommaso, Cristo è capo della Chiesa: perché primo nell'ordine delle cose essenziali, primo nella perfezione, nella tipicità; e primo nell'efficacia della sua azione salvatrice (S. Th. 3,8,1) V'è da mediare senza fine.

Dobbiamo spingere il nostro pensiero, la nostra pietà in questa direzione, verso Cristo; e in un certo senso (cioè quello che riconosce, il Lui, il primo, l'unico, il sommo, il necessario, l'universale) verso Lui solo. Non è da temere, così fissando in Cristo la nostra teologia, il nostro culto, la nostra vita spirituale, che venga meno la nostra devozione alla Madonna ed ai Santi: essa prende piuttosto la sua ragion d'essere, la sua preparazione ed anche la sua attuativa e la sua bellezza, proprio con ammirazione e con fiducia verso l'irradiazione dell'unica luce, che è Cristo.

Così non è da temere che l'esaltazione del Capo invisibile della Chiesa debba diminuire la giusta valutazione del capo visibile: che cosa sarebbe questo « uomo peccatore » (Luc. 5,8) se non fosse di quello l'umile discepolo, il servitore, il ministro, lo strumento? tutto egli deriva da Cristo, e quanto più da Lui riceve di autorità, di potere ministeriale della sua verità e della sua

grazia, tanto più si inabissa nella confessione sovrana di Cristo; ed è allora che Cristo nel suo vicario appare maggiormente vivente ed operante.

« Una sublime preghiera nel libro della « Imitazione di Cristo »

Vi è una pagina dell'imitazione di Cristo, che raccomandiamo alla vostra considerazione, anzi, alla vostra pietà, come quella che può esprimere in un modo così bello e così vero l'interiore questa collocazione superiore e centrale di Cristo nel quadro religioso, risultante dalla teologia con-

cludere. Ecco alcune frasi: « Dammi, delizioso e amatissimo Gesù, di passare in Te al di sopra di ogni creatura, al di sopra di ogni salute e bellezza, al di sopra di ogni gloria ed onore, al di sopra di ogni potenza e dignità, al di sopra di ogni scienza e sagacia, al di sopra di tutte le ricchezze e le arti, al di sopra di ogni letizia ed esultanza, al di sopra di ogni fama e lode, al di sopra di ogni sovrità e consolazione, al di sopra di ogni speranza e promessa..... al di sopra di ogni salute e potenza e dignità, al di sopra di ogni scienza e sagacia, al di sopra di tutte le ricchezze e le arti, al di sopra di ogni letizia ed esultanza, al di sopra di ogni fama e lode, al di sopra di ogni sovrità e consolazione, al di sopra di ogni speranza e promessa..... al di sopra di ogni salute e potenza e dignità, al di sopra di ogni scienza e sagacia, al di sopra di tutte le ricchezze e le arti, al di sopra di ogni letizia ed esultanza, al di sopra di ogni fama e lode, al di sopra di ogni sovrità e consolazione, al di sopra di ogni speranza e promessa..... al di sopra di ogni salute e potenza e dignità, al di sopra di ogni scienza e sagacia, al di sopra di tutte le ricchezze e le arti, al di sopra di ogni letizia ed esultanza, al di sopra di ogni fama e lode, al di sopra di ogni sovrità e consolazione, al di sopra di ogni speranza e promessa..... al di sopra di ogni salute e potenza e dignità, al di sopra di ogni scienza e sagacia, al di sopra di tutte le ricchezze e le arti, al di sopra di ogni letizia ed esultanza, al di sopra di ogni fama e lode, al di sopra di ogni sovrità e consolazione, al di sopra di ogni speranza e promessa..... »

Due lettere di speranza nonostante tutto

Carli amici,

è nata una piccola controversia fra me e il signor B., che è un vostro ex-allievo o meglio figliolo.

Mi risultava che dovevo dare 5000 lire sul suo conto e a lui pareva di averle pagate.

Non ho insistito e gli ho detto: « Se le par d'averle pagate, mi scusi e tutto pari ».

Ma lui non era sicuro e insisteva per pagare. Allora ci è venuta la idea di mandare queste 5000 lire alla Madonnina del Grappa, una idea che ci ha fatto tutti felici.

Perciò grazie d'accettarle.

Da due giorni l'Arno e l'Ena, alleati, ci mettono di nuovo timore, ma li ho avvertiti che salvo la vita, di roba questa volta troverebbero poco da distruggere: ci ripensino!

Carissimi,

avete ragione, dovevo farvi vivo prima e non me n'è mancata la voglia. Ma quanto c'è da fare! Venti giorni soltanto per liberarmi, e non del tutto, dal fango.

Casa e negozio, m'è rimasto ben poco. Ma non vi date pena per me, ne avete già tanta. Non mi manca l'essenziale. Certo, ci sono i debiti, ora, ma a dirlo a voi potete mettermi a ridere. Spero nel mutuo, per il quale ho iniziato le pratiche. Abbiamo salva la vita, il Signore ci conserva la fede, con la sua misteriosa e dolcissima grazia, dunque siamo rimasti ricchi.

A. C.

A SERVIZIO
DEI SACERDOTI
IL PRADO

DI ALFREDO ANCEL, VESCOVO

P. HUGUET

LA POVERTA'
NELLA VITA
APOSTOLICA

quaderni di spiritualità
per il clero diocesano

2

BORGONI MARZOTTERINI
CENTRO DEBONIANO BOLOGNA